

## COMUNICATO CARITAS DI BELLUNO – FELTRE

La nostra Caritas diocesana collabora ormai da anni con vari progetti a favore della Georgia. Abbiamo sostenuto nel 2003 il panificio, oggi quanto mai importante per sfamare i profughi; nell'inverno 2003 abbiamo risposto all'emergenza freddo con l'acquisto di cento stufe e combustibile; nel 2005 abbiamo sostenuto un progetto educativo per i giovani, oggi punto di forza della Caritas Georgia nel volontariato per l'emergenza; infine nel 2006-2007 abbiamo portato a conclusione il progetto di un Caseificio che ha contribuito a far incontrare i pastori della zona, a produrre alimenti per le mense dei poveri della Caritas locale. C'è quindi un legame molto forte con questa realtà di Chiesa, che ci permette di conoscere **giorno per giorno l'evolversi della situazione.**



### **CARITAS GEORGIA**

**Tel.: (995 32) 94 20 73/25 01 93/25 13 87**

**Fax.: (995 32) 217819/94 20 73/25 13 87**

**E-mail: [caritas-georgia@caritas.ge](mailto:caritas-georgia@caritas.ge)**

**Address: 3a Nutsubidze Plateau II, 380083 Tbilisi, Georgia**

---

Tbilisi, Georgia, 11 agosto 2008

Carissimi Amici di Caritas Georgia,

Da quattro giorni, da quando è scoppiata la guerra in Georgia, riceviamo tante lettere, chiamate, messaggi da Voi che state seguendo dall'Italia, le terribili vicende che si stanno verificando in Georgia, in questi ultimi giorni. Vi siamo molto grati per la Vostra solidarietà e per la vicinanza che ci dimostrate. Purtroppo, la situazione attuale è critica e di emergenza. Centinaia di profughi, donne, bambini, anziani, scappati dalle zone di conflitto (Gori, Tskhinvali e diversi villaggi), si sono riversate a Tbilisi, nella capitale. Si trovano davanti al Municipio e formano una lunga fila umana in attesa di ricevere qualche aiuto. Queste persone, a causa delle azioni militari, sono state costrette a fuggire immediatamente dalle proprie abitazioni infiammate, senza nulla, con il solo vestito addosso. Secondo la dichiarazione della Croce Rossa, il numero totale dei profughi attualmente ammonta a 40.000 persone. Sono stato ad incontrare questa gente e la cosa che mi ha maggiormente colpito è la loro disperazione; si sentono abbandonati, non hanno notizie dei propri familiari e hanno perso tutto. In questa drammatica situazione, la nostra Caritas, si sta attivando per tendere una mano di aiuto agli sfollati. Ieri, ho parlato con il Vice sindaco della città di Tbilisi, il Sig. Nikoloz Khachirishvili e mi ha detto che servono letti, coperte, prodotti alimentari, articoli per l'igiene personale da distribuire in diversi posti, dove i profughi si trovano. In questi giorni, ho ricevuto la chiamata dall'Arcivescovo ortodosso Serghei di Nekresi, con il quale collaboriamo da anni. Per questo periodo estivo, avevamo programmato di organizzare insieme, un campo estivo per i bambini svantaggiati. L'arcivescovo, ha chiesto di destinare i letti riservati al Campo estivo dei bambini, per accogliere gli sfollati. Ho sentito il Direttore dell'Ospedale di Gori, la cittadina georgiana vicina al Sud Ossezia, che sabato e ancora questa mattina è stata pure bombardata, e dove inizialmente erano stati trasportati tutti i feriti. Il Sig. Nikoloz Jokhadze, Direttore dell'Ospedale, con il quale avevamo collaborato tempo fa, mi ha comunicato che, per ora, tutti i feriti di Gori, (1000 persone circa) sono stati trasportati e sistemati negli ospedali della capitale, ma che forse ci sarà da aspettarsi un nuovo flusso di feriti, se gli attacchi continueranno. Alcune nostre infermiere,

lavorano negli Ospedali statali di Tbilisi e ci dicono che i feriti sono numerosi e che c'è bisogno di assistenza sanitaria.

Ci chiedete cosa potete fare per aiutarci. Pensiamo che non ha senso organizzare in Italia raccolte di vestiario, da spedire a mezzo container, perché queste operazioni richiederebbero troppo tempo che non abbiamo. Dobbiamo reagire subito. La cosa più urgente adesso è offrire alle persone sfollate: cibo, vestiario, pannoloni, saponette, latte ai bambini, farmaci, ecc. Oggi, abbiamo ricevuto la notizia che la Caritas Germania è disposta ad erogare 50.000 Euro per questa emergenza. Con questi soldi compreremo farmaci, garze, flebo, ed altro materiale sanitario utile per assistere i feriti negli ospedali. Ieri, in maniera del tutto spontanea, abbiamo distribuito agli sfollati 500 pagnotte di pane prodotte nel nostro panificio, e dal magazzino della nostra Mensa poveri, abbiamo raccolto e distribuito 1920 confezioni di tonno in scatola e 480 conserve di carne. Abbiamo proposto al Vice sindaco di Tbilisi, che la nostra Mensa Poveri è disposta a preparare i pranzi per i profughi, ma il problema è che non abbiamo sufficienti mezzi per portare i pranzi agli sfollati.

Sappiamo che in questo periodo molti di Voi sono in vacanze, ma ci rivolgiamo a tutti, con la richiesta di aiuto. Ogni Vostra offerta, anche di soli 5, 10 o 20 Euro sarà di grande aiuto perché ci permetterà di soccorrere queste vittime di guerra. Con il fondo che raccoglieremo per questa emergenza, cercheremo di alleviare le difficili condizioni dei profughi. Qui sotto, Vi indichiamo le nostre coordinate bancarie per i bonifici.

La prima azione che la nostra Caritas attuerà con il Vostro importante aiuto, sarà l'acquisto e la distribuzione di prodotti alimentari, di vestiario, pannoloni, farmaci ecc. La seconda azione (dopo che saranno terminate le azioni militari, e ci auguriamo tanto che ciò accada al più presto), sarà la ricostruzione, la ristrutturazione degli edifici, palazzi condominiali, asili, scuole ed ospedali danneggiati dai bombardamenti aerei.

Dalle ultime notizie che riceviamo, i combattimenti stanno continuando e questo provocherà altre vittime ed altri profughi bisognosi di aiuto.

Di nuovo, Vi ringraziamo tutti per la Vostra attenzione e disponibilità e contiamo sul Vostro prezioso aiuto. Per tutti coloro che vorranno contribuire a questa iniziativa, chiediamo cortesemente di comunicarci in anticipo, la somma che potrete donare per questa emergenza. Questo ci permetterà di calcolare cosa possiamo fare e di anticipare il denaro, per intervenire con immediatezza a favore della popolazione che sta vivendo momenti estremamente critici.

Chiediamo a tutti di pregare per la PACE in questo Paese, di pregare per le famiglie che hanno perso i propri familiari e di pregare per noi tutti. Vi ringraziamo ancora una volta per la Vostra benevolenza e confidiamo nel Vostro aiuto.

Con gratitudine  
Caritas Georgia

**CARITAS GEORGIA**

Tbilisi, 19 agosto 2008

Carissimi Amici,

Buongiorno a tutti. Eccoci con il nostro aggiornamento per il 19 agosto 2008. Come tutti i giorni, anche ieri mattina ci siamo riuniti nel nostro ufficio, per discutere delle varie questioni circa l'acquisto e la distribuzione degli aiuti umanitari. In questi giorni stiamo acquistando materassi, asciugamani, fodere, lenzuola, bacinelle, farmaci, pannolini per bambini ed altro materiale da distribuire ai profughi. E ancora una volta il nostro più sincero ringraziamento a Voi per tanta generosità.

Ieri, insieme al nostro Nunzio, S.E.R. Mons. Claudio Gugerotti e un giornalista italiano, siamo andati a Gori, da dove ci giungono le notizie contraddittorie. Prima della nostra partenza, il Nunzio per sicurezza ha chiamato l'Ambasciatore russo in Georgia, che a sua volta ha contattato il generale russo di Gori per farci entrare in città. In questi giorni è molto difficile entrare a Gori senza un permesso speciale, che non viene rilasciato neanche ai giornalisti.

Nel passato, più di una volta ho percorso questa strada principale della Georgia, ma il paesaggio visto ieri mai è stato così desolante.. Le strade deserte, con i carri blindati distrutti, boschi bruciati, villaggi abbandonati. Si percorrono chilometri senza incontrare una macchina, senza vedere gente.. segni di una guerra cruenta..

Prima di entrare in città, i militari russi ci hanno fermato più di una volta, controllando il bagagliaio e la merce caricata. Una volta entrati in città, colpisce qualche palazzo condominiale bruciato, distrutto e vuoto. Diversi edifici senza vetri. Le vetrine dei negozi frantumate e poca gente in giro, soprattutto anziani. Sicuramente dopo che la situazione si stabilizzerà un po', ci sarà tanto lavoro da fare; ristrutturare edifici, palazzi condominiali affinché la gente possa di nuovo abitarci. Dopo aver fatto un giro in città, siamo andati al Municipio e abbiamo parlato con il Vice Primo Ministro il Sig. Davit Tkeshelashvili. Il Sig. Davit ha detto che l'ospedale di Gori funziona, è ben attrezzato, hanno ricevuto gli aiuti dalla Polonia e che l'unica cosa di cui la gente di Gori ha veramente bisogno sono i viveri. Il Municipio cerca di aiutare le persone rimaste in città, offrire pasti ma l'aiuto non basta per tutti. In città non c'è la polizia. Il Vice Primo Ministro si è rivolto alle varie Ambasciate, alla Comunità Internazionale per fare pressione sulla Russia ed aprire il corridoio umanitario. Inoltre ha ringraziato il Santo Padre per i due discorsi. Alla mia domanda quante persone erano rimaste a Gori, ha risposto: "c'erano 6.000/7.000 persone, ma cominciano a ritornare ed attualmente ci sono 15.000 abitanti. Tra questi 5.000/6.000 persone hanno più bisogno". Alla domanda del Nunzio quante sono le vittime della città di Gori – ha risposto: "60 persone".

Dopo aver girato la città, ci siamo accorti che c'era la corrente elettrica, l'acqua, ma mancava il gas. Questo è un grande problema per l'unico panificio che fa fatica a produrre il pane.

Dopo siamo andati a parlare con il Vescovo ortodosso. Il Vescovo ci ha detto che intorno a Tskhinvali ci sono ancora tanti cadaveri non sepolti. A Gori arrivano le persone dai villaggi vicini e chiedono aiuto. Il Vescovo ha voluto sottolineare il grande ruolo della Chiesa Ortodossa e del Patriarca di tutta la Georgia, Sua Santità e Beatitudine Ilia II, che oggi è la grande autorità morale e spirituale in tutto il Paese. La gente è spaventata, il governo locale cerca di fare qualcosa ma è impossibile, perché la città è bloccata. Offrono cibo alle persone, ma c'è sempre qualcuno che non riceve nulla. Ogni giorno dal Patriarcato arrivano i pullman pieni di farina, pane, pasta, zucchero e così via. Nonostante il blocco imposto, i militari russi fanno passare questi aiuti, perché li portano i monaci ortodossi. In città a volte si sentono degli spari, ma è difficile dire chi spara e per quale motivo. Come ci ha detto il Vescovo, durante la guerra, tutti i monaci sono rimasti in città e adesso cercano di organizzare la distribuzione di aiuti.

Sentendo il Vescovo, Il Vice Primo Ministro e i bisogni che ci sono a Gori, abbiamo deciso di comprare farina, patate ed altri generi alimentari che porteremo in questi giorni.

Ritornando a Tbilisi, pieno di impressioni, mi ritornavano in mente le parole pronunciate da un anziano georgiano, che tra i carri armati distrutti e la città semi desolata, mi hanno colpito tanto e mi sono rimaste nel cuore:

*“E’ vero che sono entrati in città, è vero che ci hanno inginocchiato, ma chi è forte spiritualmente, rimarrà sempre libero e noi siamo liberi”.*

Dall’ultima postazione dei militari russi, fino alla città di Tbilisi ci separano soltanto cinquanta chilometri. Forse il pericolo esiste ancora. Ma noi vogliamo ringraziarVi con tutto il cuore per i Vostri generosi contributi, che ci permettono di portare un po’ di sollievo e conforto alle persone disperate. Grazie infinite!

Con preghiere  
Padre Witold

## CARITAS GEORGIA

Tbilisi, 21 agosto 2008

Carissimi Amici,

La nostra Caritas Georgia continua ad inviarVi gli aggiornamenti sulla situazione in Georgia e sulle varie attività che svolgiamo grazie al Vostro prezioso aiuto.

Siamo molto dispiaciuti per la tragedia avvenuta ieri all’aeroporto di Madrid e preghiamo per le vittime di questa catastrofe.

Per quanto riguarda la situazione in Georgia, ancora non c’è nessun segno di ritiro dei militari russi dal territorio georgiano. La città di Gori rimane sempre bloccata, come tutte le strade principali del Paese che collegano la capitale con il porto (Georgia Occidentale). Questo è un brutto segno, perché la maggior parte della merce in Georgia arriva dalla Turchia e dai porti. Fortunatamente sono aperte le strade che collegano con l’Azerbaijan e l’Armenia.

Per oggi il numero dei profughi alloggiati nel quartiere di Gldani, ammonta a 400 persone. Qui funziona la nostra Mensa Umanitaria che serve 1200 pasti (tre volte al giorno). Temiamo che il numero aumenti ancora. Lavora con successo il nostro personale medico, che presta assistenza sanitaria e distribuisce ai profughi i farmaci necessari.

Ieri abbiamo scaricato gli aiuti umanitari ricevuti dalla Polonia. C’era più di sei tonnellate di merce per noi. Abbiamo ricevuto il materiale che occorre di più in questo periodo di emergenza: una grossa quantità di pannolini per bambini, salviette umidificate, detersivi, shampoo, spazzolini, cibo per bambini, riso, pasta, carne in scatola e tanti altri viveri. Abbiamo scaricato la merce nella nostra Mensa per i poveri, sistemando e calcolando tutto. Stamattina invece, con l’aiuto di Padri Camilliani cominceremo a distribuire gli aiuti ai campi profughi.

Intanto continuano ad arrivare da tutta Italia, le e-mail d’incoraggiamento e le promesse di offerte. Grazie di cuore!

Ieri, alla Serata di Solidarietà Pro Georgia, organizzata dall’Associazione Liber Onlus di Verona, Padre Witold ha avuto una diretta telefonica (skype) con gli amici di Verona. Ringraziamo di cuore per questa iniziativa e per la vicinanza che ci dimostrate. Siamo infinitamente grati a tutti i nostri amici per la generosità e per il grande lavoro che svolgono a favore della nostra Caritas, delle persone sfollate e dei più poveri di questa terra.

Ieri per tutta la giornata eravamo impegnati a preparare i sacchi per i profughi, con dentro lenzuola, asciugamani, shampoo, saponette, spazzolini e così via. Sono già pronti i sacchi per più di mille persone. Oggi speriamo di finire questo lavoro e di distribuirli.

Ieri abbiamo comprato per Gori i seguenti prodotti alimentari: otto tonnellate di farina, quattro tonnellate di pasta, due tonnellate di carne in scatola, due tonnellate e 560 kg. di patate. Stamattina, Padre Witold, un giornalista italiano, il Principe Bagrationi-Orsini e un giornalista polacco, sono andati a Gori per distribuire gli aiuti. Ci auguriamo che possano entrare in città, perché ieri i militari russi non hanno fatto passare nessun carico umanitario.

Con i sentimenti di profonda gratitudine per il continuo sostegno e vicinanza, Vi inviamo i nostri più cordiali saluti e auguri.

Con stima  
Caritas Georgia

## CARITAS GEORGIA

Tbilisi, 22 agosto 2008

Carissimi Amici,

Buongiorno a tutti. Come sapete dalla nostra lettera del 21 agosto, ieri alle nove del mattino sono partito per Gori con il carico di aiuti umanitari. Insieme a me c'erano cinque giornalisti dalla Polonia, due giornalisti dall'Italia, il Principe Bagrationi-Orsini, due autisti e il Responsabile della logistica. Subito dopo Igoeti (a 50 chilometri dalla capitale) abbiamo trovato la prima postazione dei militari russi e qui abbiamo avuto le prime difficoltà. I militari ci hanno detto che lasciavano passare solo gli aiuti umanitari della Croce Rossa e delle Nazioni Unite. Dopo diverse discussioni (dicendo che la Russia e il Vaticano hanno sempre avuto buoni rapporti ecc. ) ci hanno fatto passare, raccomandando di dire alla seconda postazione di non avvisare i superiori. Ma alla seconda postazione la situazione si è aggravata di più. Dopo tanti ostacoli, finalmente siamo riusciti ad entrare a Gori, grazie ad una vecchia tessera delle Nazioni Unite, che un nostro giornalista ha trovato nel suo portafoglio...

Gori ci è sembrata una città di fantasmi, con le strade deserte e poche persone in giro. Davanti al Municipio invece, abbiamo trovato una lunga fila di anziani, in attesa di ricevere qualche aiuto. Siamo andati dal Vice Sindaco, che ci ha chiesto di portare gli aiuti prima dal Vescovo Ortodosso. Dal Vescovo abbiamo scaricato la metà della merce e abbiamo parlato un po' con i sacerdoti ortodossi. Abbiamo visitato la Mensa che gestiscono e il panificio. Siamo rimasti molto colpiti dal grande lavoro, che la Chiesa Ortodossa svolge per i profughi. I preti ci hanno detto che a Gori distribuiscono ogni settimana 40 tonnellate di viveri donati dalle varie Organizzazioni. Noi abbiamo spiegato che il nostro aiuto era dall'Italia, comprato grazie alle generose offerte che abbiamo ricevuto dal Santo Padre e da Voi. Tutti erano commossi, più di una persona mi ha chiesto di ringraziare la Chiesa Cattolica e il popolo italiano per la solidarietà dimostrata. Ringraziavano il Santo Padre per i discorsi che ha fatto in due domeniche consecutive, durante la preghiera dell'"Angelus". Ci hanno detto che il popolo georgiano non dimenticherà mai il grande aiuto offerto dal Popolo Italiano e dalla Chiesa Cattolica.

Anche noi eravamo tutti commossi e con le lacrime agli occhi guardavamo queste persone. Noi, non abbiamo portato solo sedici tonnellate di viveri, abbiamo portato loro la speranza, un segno concreto di amore. Penso che con questo carico di aiuti, abbiamo fatto più ecumenismo che tante prediche, conferenze e discorsi. Queste persone, che aspettano ore e ore per ricevere gratuitamente una pagnotta di pane o un pasto caldo, vedevano con i propri occhi l'aiuto concreto offerto dalla Chiesa Cattolica alla Chiesa Ortodossa, l'aiuto di un popolo verso l'altro. Secondo me sono proprio questi gesti concreti, queste opere concrete che contano più delle parole.

Purtroppo il Vescovo non c'era, ma non era tanto importante parlare con il Vescovo quanto portare questi segni di amore alla Chiesa Ortodossa e ai poveri di Gori. Nella Cattedrale di Gori, che una volta era la Chiesa Cattolica (ora dentro tutta rifatta), da prete cattolico ho avuto una strana sensazione - queste pietre sono la viva testimonianza dei cattolici che hanno vissuto per secoli a Gori e di quella piccola comunità cattolica che è rimasta oggi.

La seconda parte dei nostri aiuti, abbiamo scaricato presso il Municipio di Gori e siamo ritornati a Tbilisi. Per strada abbiamo dato un po' di pane anche ai militari russi, perché anche loro erano affamati. Anche questo gesto è stato un segno di amore per tutti quelli che hanno fame, non importa se occupante o meno. Dopo questa visita a Gori, dopo tutto quello che siamo riusciti a fare grazie alla Vostra generosità, ognuno di noi sentiva nel cuore una grande gioia e soddisfazione. Da questa felicità quasi ci è venuta la voglia di cantare..

Ieri abbiamo cominciato a distribuire saponette, shampoo, pannolini, detersivi ed altri beni - dono del Presidente polacco al popolo georgiano. Oggi finiremo di distribuire questi aiuti a più di venti campi profughi, soprattutto nei distretti di Gldani e Mukhiani.

Ieri sera ho ricevuto la chiamata dalla Croce Rossa Italiana, che non hanno ancora ricevuto tutte le attrezzature necessarie per poter aprire la Mensa Umanitaria. Ci hanno chiesto di mettere a disposizione la nostra Mensa, dove prepareranno i pranzi per i primi giorni. Forse inizieranno da domani. In questi giorni Vi daremo le informazioni più aggiornate.

Molti nostri amici e benefattori, ci chiedono il nostro conto corrente per poter aiutare i profughi. Alleghiamo le nostre coordinate bancarie e Vi ringraziamo ancora per tanta benevolenza.

Esprimiamo la nostra immensa gratitudine alle varie Associazioni, Enti, Organizzazioni, Parrocchie, Caritas Diocesane e persone private per il Vostro amore incondizionato verso il prossimo!

Cordialmente  
Padre Witold

## CARITAS GEORGIA

Tbilisi, 23 agosto 2008

Carissimi Amici,

Finalmente iniziamo il nostro aggiornamento con una bella notizia! Ieri i nostri "amici" russi si sono ritirati (sembra) da tutto il territorio georgiano! Ormai le strade sono aperte e si può arrivare a Gori senza ostacoli e diversi controlli. E' aperta anche la strada principale che collega con la parte Occidentale della Georgia (verso due città porto - Batumi e Poti) e questo è davvero molto importante.

Ieri mattina ci siamo riuniti nell'ufficio con il nostro amico tedesco della Caritas Germania, per parlare delle nostre attività, del lavoro svolto e dei nostri piani per il futuro.

Come Vi abbiamo scritto nella nostra lettera precedente, ci hanno contattato dalla Croce Rossa Italiana, con la richiesta di mettere a loro disposizione la nostra Mensa Poveri (circa per una settimana o di più) per poter preparare i pasti tre volte al giorno, per 2000 profughi del quartiere di Isani. Oggi porteranno i primi pasti.

Ieri sera, all'aeroporto di Tbilisi, è atterrato un altro aereo proveniente dalla Polonia. C'erano diversi aiuti per il Ministero per i profughi georgiano: 200 letti pieghevoli, 200 materassi ecc. La nostra Caritas invece, ha ricevuto sacchi a pelo, coperte, 400 kg. di vario materiale sanitario, tra cui quattro respiratori che doneremo agli ospedali, in cui sono ricoverati tanti feriti ed ustionati. Abbiamo finito di scaricare la merce solo a mezzanotte.

Stanotte invece arriva in Georgia, il Presidente della Caritas Europa e alcuni Rappresentati della Caritas Germania. Grazie a Dio, tante persone ci sono vicine in questo periodo di crisi e di questo siamo immensamente grati.

Di nuovo Vi ringraziamo per la Vostra attenzione e per l'importante aiuto prestato.

Con stima  
Caritas Georgia

## CARITAS GEORGIA

Tbilisi, 25 agosto 2008

Carissimi Amici,

Da alcuni giorni riceviamo le Vostre lettere, in cui ci comunicate che state leggendo con grande interesse i nostri aggiornamenti quotidiani. Molti di Voi li inoltrano anche agli amici, colleghi, conoscenti o li pubblicano sui siti. Vi ringraziamo infinitamente per questo Vostro impegno e per tanta buona volontà. Più di una volta abbiamo ricevuto anche delle e-mail dalle persone sconosciute, che ci promettono l'aiuto e tutto questo grazie al grande lavoro che svolgete per aiutare il prossimo.

La situazione in Georgia rimane ancora tesa. Sembrava che tutto fosse finito, ma in realtà non è così. In questi giorni i pullman riportano a Gori alcuni sfollati, mentre rimangono i profughi dai villaggi vicino a Tskhinvali, che probabilmente non potranno più ritornare alle proprie case.

Domenica sono arrivati a Tbilisi, il Presidente della Caritas Europa, Fr. Erny Gillen, Rappresentante della Caritas Europa per i progetti di emergenza, il Sig. Harald Happel e il Rappresentante della Caritas Germania, il Sig. Gernet Krauss. Ieri con questi ospiti e con i Rappresentanti della CRS (Catholic Relief Service) abbiamo avuto un lungo incontro in ufficio. Alle ore 14:00, il Presidente della Caritas Europa ha avuto l'incontro con S.E.R. Mons. Giuseppe Pasotto, Amministratore Apostolico del Caucaso per i Latini e Presidente di Caritas Georgia. Alle sei di pomeriggio invece, li ha incontrati il nostro Nunzio Apostolico. La loro presenza qui in Georgia è l'espressione della solidarietà, e significa che le Caritas Europee si interessano della situazione in Georgia.

Il fine settimana abbiamo distribuito 200 materassi e 200 prodotti per l'igiene ai profughi che si trovano nella regione Dusheti (a 60 chilometri da Tbilisi). In Dusheti abbiamo trovato alcuni parlamentari georgiani, che avevano portato gli aiuti agli sfollati. Dando le interviste, i parlamentari hanno parlato anche del nostro lavoro e dell'importante aiuto, che la Caritas Georgia offre alle persone sfollate.

Come sapete, da sabato i collaboratori della Croce Rossa Italiana lavorano nella nostra Mensa Poveri e ieri hanno già preparato migliaia di pasti caldi per i profughi. Sono molto ben organizzati e svolgono davvero un grande lavoro.

Ieri la maggior parte dei nostri collaboratori ha avuto un giorno libero, perché dopo due settimane di lavoro intenso (lavorando 12-14 ore al giorno), la gente aveva bisogno di riposare per riprendere le forze.

Rinnoviamo ancora la nostra immensa gratitudine per il Vostro appoggio e per quello che riusciamo a fare grazie alla Vostra generosità.

Con preghiere  
Padre Witold

## CARITAS GEORGIA

Tbilisi, 26 agosto 2008

Carissimi Amici,

Buongiorno. Eccoci con il nostro aggiornamento di oggi. Ieri mattina ci siamo riuniti in ufficio con i nostri collaboratori che rispondono del lavoro per i profughi. Non è un lavoro facile, perché si lavora non solo in città, ma anche fuori e con la gente nervosa, agitata ed afflitta anche dai problemi psichici.

Alle ore 10:00 invece abbiamo avuto l'incontro con i nostri ospiti della Caritas Europa e della Caritas Germania per programmare il nostro futuro lavoro. Anche qui ci sono un po' di difficoltà, perché il fatto che non sappiamo cosa succederà, quanti profughi ritorneranno alle proprie case ecc. complica la pianificazione delle nostre attività. Dalle ultime notizie ricevute, sono circa 10.000 le persone che sono ritornate a Gori. E' poco chiara invece la sorte degli sfollati dai villaggi vicino a Tskhinvali.

All'incontro è stato deciso di creare un gruppo, composto da tre persone, che si occuperà esclusivamente di questo progetto di emergenza. Faranno parte di questo gruppo: uno straniero, una persona fuori della Caritas e forse un collaboratore dal nostro ufficio. Ieri sera, con i nostri ospiti abbiamo incontrato una signora georgiana, che ha lavorato in diverse Organizzazioni, rispondendo dei progetti dal valore di 8/9 milioni di dollari. Per due anni ha lavorato presso il Ministero della Sanità, in qualità di Vice Ministro. Questa signora sarebbe la nostra candidatura per il gruppo di emergenza. E' ben preparata, ha una grande esperienza e conosce tutti i membri del Governo georgiano. Ci auguriamo che la nostra collaborazione sarà molto proficua ed efficace.

Nel tardo pomeriggio, i nostri ospiti sono andati a visitare diversi campi profughi. Io invece ho visitato la nostra Mensa Poveri, dove lavorano i collaboratori della Croce Rossa Italiana. Ieri hanno preparato circa 5.000 pasti, mentre la nostra Caritas prepara 2.000 pasti al giorno. Probabilmente fra qualche giorno riceveranno le attrezzature che aspettano per poter lavorare indipendentemente.

Attualmente il nostro lavoro non comprende solo la preparazione e la distribuzione dei pasti. In questo periodo di emergenza abbiamo comprato a Tbilisi e abbiamo distribuito: prodotti alimentari, farmaci, coperte, pannolini, cibo per bambini, detersivi, materassi, prodotti per l'igiene personale e tanti altri beni di prima necessità. Inoltre abbiamo ricevuto dalla Polonia due aerei di aiuti umanitari e oggi aspettiamo il terzo. Ci siamo impegnati a distribuire a migliaia di persone sfollate (circa ventina di campi profughi) tonnellate di merce donata dal Governo polacco.

Vi ringraziamo ancora una volta per le Vostre lettere, per le parole di vicinanza e per la straordinaria benevolenza che ci riservate. Che Dio Ve ne renda merito!

Con viva cordialità  
Padre Witold

# CARITAS GEORGIA

Tbilisi, 27 agosto 2008

Carissimi Amici,

Vi abbiamo scritto più di una volta che ogni giorno riceviamo numerose lettere, e-mail in cui ci rassicurate il Vostro aiuto e le Vostre preghiere. Molte volte le Vostre parole ci commuovono tanto e rimangono fisse nella nostra mente. Oggi, volevamo iniziare il nostro aggiornamento con le parole di un nostro carissimo amico, che meritano di essere citate:

*“Un conto è dire che la guerra è finita, (ma non è vero...) e un conto è fare i conti con le sofferenze di donne e bambini, di vecchi e giovani. Questo tema del male e del dolore ha sempre la capacità di penetrarmi, di farmi sentire piccolo piccolo e di incutermi paura e insicurezza. Spero che le cose si mettano un po' meglio. Vorrei essere davvero da voi, con voi, per correre con voi, fare quello che serve, o forse anche solo dare uno sguardo, una carezza, una mano a chi la cerca”.* Grazie a tutti per le Vostre parole di sostegno e la vicinanza!

Ieri, presso la Nunziatura Apostolica abbiamo avuto l'incontro, al quale hanno partecipato: il Nunzio Apostolico in Georgia, S.E.R. Mons. Claudio Gugerotti, S.E.R. Mons. Giuseppe Pasotto, Amministratore Apostolico del Caucaso per i Latini e Presidente di Caritas Georgia, Padre Nino Martini, i nostri ospiti della Caritas Europa e della Caritas Germania e il sottoscritto. Abbiamo discusso per più di due ore su questa situazione di emergenza, sull'impegno della nostra Caritas e sui nostri piani futuri. In settembre a Roma, presso gli uffici del Pontificio Consiglio “Cor Unum”, verrà organizzato un incontro, dove si discuterà sul futuro della nostra Organizzazione e della sua missione. Come ci ha detto il Presidente della Caritas Europa, in seguito riceveremo le indicazioni dalla Santa Sede, che saranno molto utili per noi e ci indicheranno la strada che dobbiamo percorrere. Dopo l'incontro presso la Nunziatura Apostolica, alle ore 12:00 abbiamo avuto un altro incontro presso il Ministero per i profughi. Al Ministero ci hanno detto che per oggi il numero totale degli sfollati ammonta a 119.000 persone. Dopo la decisione presa ieri dal Presidente russo Medvedev, riconoscendo l'indipendenza delle due regioni separatiste della Georgia, l'Abkhazia e l'Ossezia del Sud, vuol dire che per migliaia di profughi, la strada per ritornare al suolo natio rimarrà chiusa per sempre. Non voglio parlare di politica, perché questo non è il nostro dovere, né il nostro compito, ma ho paura che tutto il mondo si è avviato verso una strada sbagliata..

Nel tardo pomeriggio, insieme al Presidente della Caritas Europa siamo partiti per Gori. Sembra che la città stia ritornando alla normalità, abbiamo trovato parecchia gente, un po' di traffico e le persone che smontavano le parti distrutte degli edifici bombardati. A Gori, ci siamo recati dal Vescovo Ortodosso, ma non l'abbiamo trovato sul posto, perché era andato verso Tskhinvali. Abbiamo parlato con la monaca e il prete del Vescovato, che ci raccontavano della necessità di prodotti alimentari. Purtroppo le persone che ritornano a Gori non hanno niente, gli anziani non hanno ancora ricevuto la pensione, perché le banche sono chiuse.. Per questo abbiamo pensato di organizzare un altro carico di aiuti umanitari. In periferia della città invece, abbiamo trovato un grande campo, dove stavano mettendo centinaia di tende. L'idea del governo georgiano, sarebbe di portare tutti i profughi che ora si trovano a Tbilisi e di sistemarli in questi campi (circa 20.000 persone). I campi profughi, oltre a Gori, saranno allestiti anche in altre località - Khashuri e Kaspi. Secondo me questa è un'idea sbagliata, perché sistemando le persone

sfollate in queste località, dove non c'è nessuna opportunità di lavoro, vuol dire condannarle all'isolamento totale. Poi mi domando come faranno a vivere in queste tende le famiglie con i bambini piccoli sotto il sole cocente e con l'inverno che arriva...

In questi campi abbiamo incontrato una signora italiana che lavora alle Nazioni Unite. Tutti siamo rimasti colpiti dal grande professionismo di questa donna. E' stato molto impressionante vederla mettere le tende e preparare i campi. La solidarietà umana non ha confini! Sempre a Gori, abbiamo incontrato alcuni Rappresentanti della Croce Rossa Italiana, che lavorano nella nostra Mensa Poveri e che pensano di aprire in questi campi una grande Mensa Umanitaria. Forse potremo collaborare insieme, perché anche la nostra Caritas ha un'idea simile. Vogliamo sottolineare ancora una volta la grande professionalità dei collaboratori di Croce Rossa Italiana.

Ieri pomeriggio all'aeroporto di Tbilisi, è atterrato il terzo aereo di aiuti umanitari donati dal Presidente polacco. La nostra Caritas ha ricevuto letti, coperte, sacchi a pelo e diversi prodotti alimentari, che distribuiremo in questi giorni.

La sera ci siamo riuniti nel nostro ufficio con i collaboratori coinvolti nel progetto di emergenza. L'idea di creare nel nostro ufficio un piccolo dipartimento di tre persone, che si occuperà solo di questa emergenza è stata approvata da tutti. Questa iniziativa è stata appoggiata anche all'incontro tenutosi nella Nunziatura Apostolica. Ci auguriamo di poter iniziare a lavorare presto in questa direzione.

Il nostro sincero ringraziamento a tutti Voi per il Vostro costante impegno e per l'affetto che ci riservate.

Cordialmente  
Padre Witold